ELEONORA DUSE E LO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO

IL TEATRO DEL SILENZIO

Al Convegno internazionale di studi su «L'eredità di Eleonora Duse», svoltosi, tra mercoledì e ieri, in Roma, Umberto Barbaro ha tenuto una relazione sull'arte della Duse in connessione con il rapporto tra lo spettacolo teatrale e quello cinematografico. Siamo lieti di dare qui un ampio estratto del testo della relazione, che ha suscitato vivi consensi partecipi.

Io credo che Eleonora Duse sia stata attratta dal film proprio per la sua padronanza piena del teatro; dico, del mestiere del teatro, come figlia d'arte quale era. Conoscenza e, si potrebbe supporre, insoddisfazione. Una volta scrisse: «Recitare, che brutta parola! Se si trattasse di recitare soltanto, io sento che non ho mai saputo e non saprò mai recitare». Questa insoddisfazione non era tanto di se stessa, come, probabilmente, del teatro. Forse la grazia di Mirandolina sembrava un po' troppo garrula al suo talento tragico. Forse le sembrava troppo sonora e preziosa la parola di D'Annunzio, certo troppo crude e grevi le parole dei drammoni d'arena, che erano il repertorio di tutti i teatri, e del suo. Ce ne da conferma la suggestiva interpretazione di Baccardo Bacchelli, che ha accennato ad una polemica della Duse contro i drammi, che recitava, di una possibile norma correttiva dei loro eccessi. Ma se questo fosse stato solo un vago atteggiamento polemico non sarebbe stato neppure possibile rilevarlo. Sarebbe caduto fuori del fatto artistico. E probabilmente non fu così.

Eleonora Duse sapeva certamente che, anche i mediocri drammi della sensualità e della violenza, potevano diventare sulla scena grandi e possenti come tragedie greche. Fra il miracolo che lei rinnovava ogni sera, E, nella sua interpretazione, una letteratura volgare poteva essere ammirata da scrittori e da critici severi e raffinati, magari fino al decadentismo. Lei dunque sapeva che, dietro le parole fruste dei drammoni del repertorio e dietro quelle nuove e preziose del teatro decadente, la sua recitazione metteva in luce un significato profondo. Un significato che, talvolta, si trattava di ricercare nel testo letterario e mettere in luce; ma quando, e spessissimo, esso non esisteva, si trattava di crearlo. Oltre le parole, con la recitazione.

Nel silenzio teso e tremendo di Giacinta Pezzana, in *Teresa Raquin*, nelle intense pause ibseniane, in quelle piane di Cechov, che registravano il tempo della misteriosa gestazione del sentimento, Eleonora Duse deve aver trovato la soluzione del mistero.

E la prova del nove deve averla trovata nel fatto, sul cui non può non aver riflettuto, di aver talvolta recitato in italiano, davanti a pubblici stranieri, che pure avevano potuto egualmente apprezzarla. La comprensione di questi fatti deve avere indotto Eleonora Duse a guardare al cinema come ad un teatro veramente nuovo e desiderabile, come al teatro del silenzio.

La ribellione degli artisti contro il teatro era nell'aria, era in atto. Per Meierhold più che le parole erano importanti la mimica e il gesto; ma non bastavano. Per dire ciò che dovevano dire gli attori dovevano essere acrobati. Una volta Bela Balazs mi ha raccontato che Meierhold gli ha detto: «Io sono contento, sono di gioia, ma se la gioia è grandissima, il mio attore deve saltare in modo da battere la testa al soffitto». Ma la vera rivolta era contro la parola. Per Meierhold il testo divenne, come e nato, un pretesto. Ristretto le opere più illustri e venerande, spezzettandole in innumerevoli spazi e tempi, moltiplicando, all'inverosimile, quelle che da noi Bragaglia chiamò le mutanze sceniche. La sua riforma del teatro lo portò indubbiamente per vie sbagliate: distruggendo le unità egli distruggeva il teatro. Ma non era lui. Erano i nuovi vini, che schiantavano le vecchie botti. Era, voglio dire, la nuova tempesta dell'epoca o, come si dice con Heidegger, «la situazione spirituale del tempo».

◆

Quindi era anche l'esigenza della Duse. Perciò Eleonora Duse era sempre a caccia di un testo, che la soddisfacesse e che non trovò veramente mai. E, poiché i testi non rispondevano alle esigenze della sua arte, anche per lei i testi divennero pretesti. Pretesti inutili, e qualche volta, addirittura ostili.

Quell'attitudine critica, di cui ha parlato Piero Gobetti, su *L'Ordine Nuovo*, e che qui è stata opportunamente ricordata, non poteva ignorare che il significato cercato, per l'interpretazione, il più delle volte, non c'era. Non c'era nulla da interpretare: solo e tutto da creare.

Ma l'attore non interprete, l'attore creatore già esisteva (o avrebbe potuto esistere). Era l'attore cinematografico. Questa fondamentale differenza, tra l'attore cinematografico e quello teatrale, Eleonora Duse doveva averla, più che sentita, capita. L'attore di cinema era più vicino a lei, di quello teatrale: taceva, e con più facilità, quello che faceva lei. Anche lei era un'attrice creatrice. E insomma: *Eleonora Duse fu una grandissima attrice cinematografica*: ma nel teatro.

Mentre già esisteva il cinematografo, che poteva e doveva farlo per la sua stessa natura, Meierhold moltiplicava gli spazi ed i tempi dello spettacolo teatrale. Mentre già esisteva il cinematografo, i futuristi dipingevano immagini in movimento, propugnavano il *dinamismo plastico*. E, allo stesso modo, Eleonora Duse, attrice creatrice, faceva del cinematografo a teatro. Oltre le parole che doveva, per necessità, dire, esprimeva, nel silenzio, il significato. Questo fu, probabilmente, il motivo della sua straordinaria singolarità. Non fu grande come tutte le altre grandi attrici fu unica.

Ma Eleonora Duse non era contenta.

E non vorrei essere frainteso: quello che la Duse avrebbe voluto fare e che le costò quell'ansia insoddisfatta di tutta la vita, che descrivono i suoi biografi, avrebbe potuto farlo, con minor rovello di ricerca, e chissà con quali meravigliosi risultati, nel film. Ma ciò non tocca minimamente i risultati del suo teatro. Allo stesso modo Boccioni dipingeva «Quelli che partono». Avrebbe potuto facilmente fare una ripresa cinematografica: ma ciò non vuol dire che quel bellissimo quadro valga meno di una qualsiasi ripresa documentaria di una stazione.

◆

Eleonora Duse finalmente capì e si decise. Capì che il cinema non è teatro. Capì che esso non difettava della parola sebbene la parola non l'avesse. Capì che era teatro del silenzio: cioè del significato. Cioè arte.

Capì che il cinema superava il dualismo tra testo e rappresentazione.

Forse capì anche perchè le grandi folle cominciavano a staccarsi dal teatro e a preferirgli il film. Perchè al teatro, oltre la scorza delle parole, c'era da cogliere, attraverso la recitazione, la polpa del significato. Invece, nel cinema, come dirà più tardi Bela Balazs, *Kern und Schale mit einem Male*: scorza e polpa sono una cosa sola.

E questo è un discorso che andrà ripreso: perchè resta ancora da mostrare come ciò sia valido ancora oggi, col film sonoro e parlato.

UMBERTO BARBARO

Concluso ieri il Convegno di studi

Il Convegno internazionale di studi su Eleonora Duse si è terminato ieri [illegible] al Teatro [illegible] Scriva di Roma. Sono intervenuti, oltre [illegible] Umberto Barbaro [illegible] Marta Abba [illegible] Copeau [illegible] pubblico.

Margit Nunke, che fu Miss Europa tre anni fa, è a Berlino per girare un film. Uno a qualche giorno fa era fidanzata con Lex Barker, ovvero l'ultimo Tarzan. Ora non lo è più. Pare infatti che il Tarzan fosse anche e nello stesso tempo, fidanzato con Rossana Rory. Di qui la lite e la rottura.

L'UNGHERIA SI APPRESTA A CONFERMARE LA SUA FIDUCIA NEL SOCIALISMO

Il volto di Budapest alla vigilia delle elezioni

La politica dei comunisti: aiuto ai contadini, persuasione nei confronti degli intellettuali, sicurezza per molti anni per artigiani e piccolo-borghesi che lavorano ancora su una base capitalistica

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, novembre

Il treno che ci ha riportato a Budapest dopo diversi mesi di assenza, alla vigilia delle elezioni, arriva alla stazione Keleti all'alba. Il primo sonno dei viaggiatori ha appena tirato su le tendine che hanno coperto i finestrini durante la notte e ora appare nei cristalli appannati il paesaggio industriale della periferia, immobile nella prima luce, poi il Danubio chiaro e quieto sotto i ponti deserti, le cetrere delle tram, la città. Sulla piazza della stazione i compiani di [illegible] a quelli [illegible] lontano, ritrovano il gusto di casa nelle prime transazioni con l'avventura Budapest sta appena destandosi. Anche noi, dopo la drammatica estate che ha portato due volte il mondo sull'orlo della guerra e ha visto in Francia la fine delle istituzioni repubblicane, siamo ansiosi di rinnovare l'incontro con la realtà di questo paese.

In questi mesi si è lavorato molto e a ogni volto della città appare mutato. Quasi ovunque sono cadute le impalcature che coprivano le case, le statue ornate, i grovigli di travi che sbarravano i marciapiedi, trasformando molte strade in labirinti polverosi. Fra i vecchi palazzi anneriti dal tempo e dai [illegible] si stanno attaccando a [illegible] quelle ricostruzioni [illegible] nuovo. Le strade e le piazze hanno ritrovato nello spazio tutta la loro [illegible] e il volto di Budapest appare come di [illegible] disteso [illegible] quello di un [illegible] che con gioia [illegible] addio alle sue bende e alle sue massature. Si [illegible] soprattutto a [illegible] d'abitazione [illegible] settecento [illegible] quando le [illegible] dalla mancanza di mano d'opera, saranno [illegible] entro l'anno.

Lo scooter

Vetrine e piazze [illegible] presentano molte novità. Le [illegible] minori arrivi è la «Pinn», uno scooter modellato da Csepel che [illegible] molto compreso. [illegible] Anche [illegible] prima settimana possiamo dire che non [illegible] stormazione [illegible] Cinque più diverse [illegible] della soddisfazione e del consenso, anche [illegible] conoscenti degli ambienti più diversi. [illegible] alla vita politica [illegible] stico, il [illegible] dubbioso e [illegible] tranza — ci hanno parlato dei progressi della politica di rinnovamento [illegible] estendendosi ai diversi [illegible] della vita [illegible] scongiurando i [illegible] mando le situazioni. In questa [illegible] della [illegible] ci sembra sia uno dei più grandi successi degli uomini che [illegible] il partito e il governo.

L'unità del partito attorno a questa politica è stata più volte riaffermata nei giorni scorsi da Kadar, ad esempio, nel suo comizio di Ungvar, e da Ungvar, che ha aperto la campagna elettorale, e di Karolyi Kiss, in un discorso ai lavoratori dei campi petroliferi di Bazakerettye in polemica con le tesi [illegible] circolare in occidente, che parlano di un ritorno, in atto o imminente, al passato. D'altra parte, tutta la campagna preparatoria della consultazione è impostata nei termini opposti. Vi è un entusiasmo generale di questi due anni se richiamato Kadar ai primi di [illegible] durante la sessione del consiglio nazionale del Fronte che ha dato il via ai preparativi. «Certo può [illegible] politica, oltre che per dei candidati, egli ha detto — e altrettanto hanno fatto i dirigenti della risoluzione organizzazione di massa nel loro modo alla nazione.

In questo senso così come in generale, i documenti più interessanti delle ultime settimane sono due: il discorso di Kadar ad Ungvar, di cui abbiamo già detto, e la risoluzione adottata dal Comitato centrale del POSU nella sua ultima riunione, che espone le conclusioni di una grande inchiesta promossa nelle fabbriche sui problemi nazionali.

Abbiamo visto in un grande cinematografo di via Rakoczi, in un cinegiornale di attualità, alcune sequenze del comizio di Kadar a Miskolc al cospetto degli stabilimenti Lenin, dinanzi a centinaia lavoratori del popoloso quartiere, la cui organizzazione di partito ed [illegible] quattro anni [illegible]. Anche in [illegible] chiesa [illegible] particolare attenzione [illegible] molto. Non era più la folla [illegible] che abbiamo visto gremire le piazze [illegible] primo maggio o nell'ottavo anniversario della liberazione, accolta a tempo memorie una tedetta di massa, [illegible] ma in certo modo [illegible], al socialismo [illegible] qualcosa di più [illegible] una parte [illegible] diretta proprio [illegible] ha [illegible] impartito [illegible] di un [illegible] personale.

Nel suo discorso il primo segretario del POSU con la [illegible] bisogno di [illegible] particolari ar[illegible] oratori. Gli è bastato la evidenza dei fatti. Abbiamo compiuto [illegible] non [illegible] dalla detta, [illegible] del novembre 1956. Ma un altro governo [illegible] ancora [illegible] mo [illegible] nuovo [illegible] in una situazione più grave. Si [illegible] ed è [illegible] per le strade [illegible] con [illegible] sicurezza [illegible] per gli [illegible] per le [illegible] umane, si era [illegible] anche [illegible] una [illegible] non [illegible]. La controrivoluzione [illegible] la campagna [illegible] morte per la Repubblica popolare. In queste condizioni il governo ha [illegible] dubbio e [illegible] con precisione di molte, per l'esercito lo Stato socialista e per [illegible] le [illegible] che [illegible] rivoluzionarie [illegible]. Partendo da queste condizioni, esso ha saputo [illegible] una vita buona e normale.

Oggi, [illegible] a questo punto [illegible] annunciare Kadar, [illegible] fondamentale trasformazione economica della contro[illegible]. La produzione industriale, quella dei campi, [illegible] livello di [illegible] hanno [illegible] raggiunto e superato il livello del 1956 precedente all'ottobre. Il tenore di vita, in particolare, è aumentato almeno del 14-16 per cento, secondo le [illegible] statistiche, di più [illegible] maggiore non [illegible] e non è previsto per questo [illegible] a consolidare i risultati raggiunti e a porre le basi per una ulteriore avanzata. Ma già nei primi mesi del 1959, quando i risultati del 1958 saranno stati valutati a fondo, si porrà la questione di un aumento salariale per alcune categorie e di un miglioramento nelle pensioni e nelle indennità familiari.

Nelle fabbriche

La nostra politica, ha detto infine il primo segretario del POSU, è immutata. Essa è stata messa alla prova dalla vita stessa e si rivelata giusta. Così, per l'avvenire si procederà sulla stessa strada: aiuto, nelle campagne, a tutti i contadini, mentre il principio della volontarietà resterà alla base dell'avanzata del settore socialista, persuasione nei confronti degli intellettuali, la maggior parte dei quali già collabora allo sforzo creativo della nazione, sicurezza per molti anni ai artigiani e piccoli borghesi che ancora lavorano su una base capitalistica. Il partito e il governo non dimenticheranno che l'edificazione del socialismo non può essere opera comune di tutto il popolo.

Janos Kadar

Torneremo in una prossima corrispondenza sulle questioni economiche. Ora per restare alle [illegible] generale del partito, come [illegible] deremo scandalo, sulla base della [illegible] abbiamo citato [illegible] risultati dell'inchiesta [illegible] tabbriche. Oltre quarantamila sono state [illegible] interpellate, ad opera di [illegible] la attività del POSU, [illegible] mesi di maggio e di [illegible] e dalle loro risposte [illegible] la generale convinzione [illegible] che l'azione di questi due anni è stata giusta.

Accanto a questa approvazione [illegible] sono però molte e giuste critiche [illegible] di direttiva [illegible] la linea del partito non si [illegible] ne [illegible] dovuto opprimere deformata per opera di [illegible] dirigenti. «Si può constatare — dice il documento — che la classe operaia attende un'attuazione ancor più coerente ad un programma [illegible] e in ogni campo e che questa attuazione venga efficacemente controllata». Perciò la risoluzione accoglie le critiche e si [illegible] piena ad un'azione vasta e costante per eliminare deficienze e storture, in particolare promuovendo una sana politica di quadri.

ENNIO POLITO

CORRIDOIO DI CINECITTA'

Il vecchio prelato e il cinema

Che un enciclopedico pontefice, assistito da dotti specialisti, sia nello scibile, disseccando oggi ai chirurghi, alle [illegible] domani ai tabaccai, agli spazzini [illegible] cose comprensibile ma che un prelato cerchi di mettere l'ingegno, seguendo di tutto un po' ebbene questo ci sembra un peccato d'ingenuità e d'immodestia. Tanto più quando in quanto controllore la personalità di un [illegible] sacerdote, don Luigi Sturzo. Il quale, uno a [illegible] ha manifestato il suo interessamento alle cose del cinema. Il cinema, lo notano don Sturzo, ospite prediletto del Giornale d'Italia, è tante ai malanni per la povera umanità, si pensi alle pellicole che determinano stati di frustrazione e di disperazione ed eccitano i perversi istinti dell'odio e della vendetta. Apocalittica e tenebrosa [illegible] che ci permettiamo di non sottoscrivere. Il cinema non è il mostro che si vorrebbe far credere. Macchè diavoli, è devastazione delle coscienze! [illegible] imputa [illegible] non [illegible] di [illegible] non [illegible] strade del delitto e della depravazione ma di alberghi alla scuola dell'ignoranza e dell'[illegible]. Ebbene che [illegible] quando il [illegible] mette in [illegible] [illegible] nostre, [illegible] di don Sturzo [illegible] hanno sempre preferito le scollature audaci, le [illegible] dei cappellini di quarto ordine. Ma il malvezzo del vecchio prelato lo cerca, ed [illegible] e lo [illegible] trovare [illegible] che nei [illegible], [illegible] provvedimenti approvati dal governo per salvare gli enti di Stato. Da pessimo cerusico, quale egli si manifesta, don Sturzo [illegible] che si buttano a mare i residui le macerie di quelli che trovò al [illegible] cinematografico statale. Neppure per un attimo, gli sfiora in mente che il compito di un medico che si rispetti, consiste nel salvare ad ogni costo, il malato. Poiché sono uno spettacolo [illegible] don Sturzo, andiamo corto. Il cinema [illegible] non [illegible] lasciamo, quindi, che i pescecani se lo sbranino [illegible] Ma [illegible] che abbiamo [illegible] altre volte sulle colonne dei giornali dell'Unità [illegible] e che abbiamo ripetutamente esposto, con argomentazioni [illegible] Non ci ripeteremo. Vorremmo però dire a don Sturzo che il suo tiro [illegible] al [illegible] del governo [illegible] Stato non [illegible] sento [illegible] che [illegible] dalle constatazioni [illegible] che l'economia cinematografica nazionale [illegible] mondo, non è in grado di rimanere a quel [illegible] [illegible] organiche e di [illegible] Stato qualora [illegible] organizzate e amministrate [illegible] possono [illegible] dom[illegible] dal caos. O si capisce questo o [illegible] [illegible] Oppure, dicevamo [illegible] se fa il [illegible] [illegible] del cinema.

m. s.

Panoramica

[illegible]

PROMOSSO DALL'U.D.I.

Oggi a Roma il Convegno sulla scuola dell'obbligo

Si apre questa mattina alle ore 9.30 a Palazzo Marignoli i lavori del Convegno di studio sulla scuola dell'obbligo, promosso dall'Unione donne italiane.

Il Convegno proseguirà nel pomeriggio e si concluderà domani mattina.

Le relazioni verranno svolte dalla prof. Elsa Bergamasco, segretaria nazionale dell'Unione donne italiane, dalla prof. Dina Bertoni Jovine, della Facoltà di Magistero di Roma, dall'on. Anna Matera, dalla prof. Alia Marchesini Gobetti, del Comitato direttivo dell'U.D.I., e dalla prof. Tullia Carrettoni.

Sono previste comunicazioni della prof. Nora Federici, Ordinaria all'Università di Perugia, della prof. Angela Massucco Costa, Ordinaria all'Università di Cagliari, della senatrice Lussu Balboni, della prof. Carmela Mungo, direttrice didattica, di Roma e della prof. [illegible]

Al Convegno intervengono delegate [illegible] U.D.I. [illegible] studiosi, giornalisti e professori [illegible] presentanti [illegible] Domani mattina [illegible]

Tra gli interventi, [illegible] Nenni, [illegible] Volpe, [illegible] Borgese, de Sanctis, Cesare Luporini, Piero Caleffi, Ambrosino, Petroni, Marcovaldi e Lamagna, del prof. Badaloni, sindaco di Livorno.

Impossibilitate a intervenire per impegni di lavoro hanno fatto pervenire il loro saluto e il loro augurio l'on. Maria Maia, assessore al Comune di Roma e l'avv. Sofia Spagnoletti, presidente della Unione giuriste italiane.

SECONDO LE TESTIMONIANZE DELLA FIGLIA DELL'ARTISTA

Nei fossi medicei di Livorno giacerebbero sculture di Modigliani

Si chiede al Comune di dragare il canale — La storia del periodo «negro» Come sorse la voce — Si nutrono molti dubbi sulla attendibilità della cosa

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, novembre

Mi ci vuole una grande stanza, molto grande, molto, coppe delle pietre, di quelle che ci si lastricano le strade, proprio di quelle [illegible] — indicava agli amici il marciapiede. Da qualche giorno Amedeo Modigliani, giunto da Parigi, dove ormai aveva posto stabile, amava trovarsi lì, alunno nel ferente clima della Montparnasse ancora *fin de siècle*. Il suo ambiente ideale, anziché costringere [illegible] suoi amici Livornesi fotografo, di sculture [illegible] di suo [illegible] parigina del momento, [illegible] — *Cosa [illegible] sculture?* — *Ba[illegible] sculture!*

Non si sa [illegible] nessuno lo [illegible] la figlia di [illegible] Modigliani abbia [illegible] consiglio [illegible] Oggi [illegible] Livornese [illegible] Nantel [illegible] Renato [illegible] Sommaruga [illegible] Rozzagli [illegible] sculture [illegible] Modigliani [illegible] Livorno [illegible] Ma [illegible] Rozzagli [illegible] sculture [illegible] Modigliani [illegible] Livorno [illegible] Sommaruga